

L'Uomo

Vivo!

Anno XIII, numero 1, Natale 2020 pro manuscripto ■ ■ ■ ■ ■

periodico quadrimestrale
della parrocchia
Maria Ss. Madre della Chiesa,
Stella di Monsampolo (AP)



Anche in questo Natale, in mezzo alle sofferenze della pandemia, Gesù, piccolo e inerme, è il "Segno" che Dio dona al mondo.

PAPA FRANCESCO

L'editoriale di don Andrea – pag. 3

L'ingresso di don Andrea Tanchi – pag. 4



AC, la testimonianza di Polisena – pag. 5

Sommario

DAD, due testimonianze – pagg.7-8

L'inserto "Natale nel tempo della pandemia" – pagg. 9-12

Dentro il Covid: la testimonianza – pag. 13

Il Cineforum estivo – pag. 14

Gli auguri delle associazioni – pagg. 15-18



Natale 2020, il COVID ci distanzia, Gesù che nasce unisce i nostri cuori!

DON ANDREA TANCHI



Natale 2020, il mio primo da parroco del comune di Monsampolo, territorio bellissimo comprendente tre perle preziose: Stella, Monsampolo e Sant'Egidio, che sempre di più, tutti insieme, siamo chiamati a far brillare come comunità dove si vive e condivide la bellezza di essere uomini e donne innamorati di quell'umanità non serva del potere ma appassionata del servizio gratuito.

Con una bella dose di timore per la mia nuova avventura in mezzo a voi, mi appresto a scrivere l'editoriale per "L'UOMO VIVO", giornale parrocchiale che don Bernardo, pastore autentico di questa bella realtà, ha fortemente voluto, anticipando i tempi come strumento per creare una comunicazione diretta per il nostro territorio.

Colgo l'occasione per farmi portavoce del suo abbraccio sorridente a tutti, nessuno escluso, abbraccio che mi ha incaricato di portarvi.

Viviamo il Natale di quest'anno in una situazione surreale, ma permettetemi il gioco di parole: il Natale è un evento surreale dove un Dio per manifestare la sua onnipotenza sceglie di farlo attraverso il massimo della debolezza, un Bambino che nasce ed è in balia di tutto!

Da qui si ri...parte, sorelle e fratelli miei. Quest'anno non piangiamoci addosso, recuperiamo il senso autentico del Natale che non è lo shopping natalizio, per carità anche utile ai nostri negozianti, né la cena della Vigilia dove invitiamo le persone forse più per dovere che per piacere, né la Messa di mezzanotte che serve più per sfoggiare il capo di abbigliamento nuovo perché, lo sappiamo tutti, ci si "riveste" a Natale e a Pasqua, no?

Natale è recuperare la profezia dell'essere famiglia e, sull'esempio di Giuseppe e Maria, accogliamo Gesù che nasce, facciamo spazio all'altro togliendo il nostro io e cercando di crescere tutti nel "morire" l'uno per l'altro.

La famiglia non è una cooperativa di servizi ma il luogo dove si educa al vivere in pienezza mettendo al centro non il fare ma l'essere. Per vincere la tentazione di possedersi bisogna fare come Gesù, neonati in balia dell'altro. Solo così possiamo riuscire ad esprimere uno stile che educa, che ci rende capaci di testimoniare la vera fede e non le sterili tradizioni. Recuperiamo questo stile familiare non solo *facendo* ma *vivendo* il presepe. Facciamo posto sul serio a Gesù aprendo il cuore all'altro. Tra moglie e marito ci accogliamo o ci usiamo? Facciamo il presepe e l'albero di Natale per arredo o perché sono il segno della nostra speranza? Nonostante il COVID, Gesù nasce nei nostri cuori; siamo pronti a dare la nostra vita per tutti, mettendoci a disposizione di chi è nel bisogno? Ai nostri figli cosa insegniamo? Che devono essere sempre i primi a tutti i costi oppure insegniamo loro la logica del perdono, del saper chiedere scusa e del capire che vince chi sa perdere? Vogliamo vincere a tutti i costi oppure, in questo Natale, abbiamo l'unico desiderio che illumina le nostre case più di tutti i corpi illuminanti del mondo, che è l'essere in pace con tutti?

Gli unici regali che vale la pena di farci? Il recuperare quei rapporti che abbiamo troncato e che poi ci portano a far finta che tutto vada bene. Certo, questo ci crea una sana inquietudine però ci rende capaci di fare esperienza della vera libertà, di essere sé stessi fino in fondo.

Carissimi tutti, quest'anno regaliamoci un Natale autentico che renda la nostra parrocchia il luogo dove fare l'esperienza dell'incontro con Gesù bambino, dove ognuno possa essere vero, dove chi ha bisogno di piangere, di gioire, di chiedere aiuto si senta a casa propria.

Auguri di cuore, con il mio cuore di parroco, di buone feste a tutti.



FRATELLO UNIVERSALE

L'ingresso di don Andrea nelle parrocchie di Stella e Monsampolo

MARA SCHIAVI



Genera sempre una vertigine poter tracciare la parte di un percorso che prende via via definizione attraverso piccoli segni. Una data, un pensiero profondo, una novità: 4 ottobre - solennità di San Francesco di Assisi - , "Fratelli tutti" - l'ultima enciclica di papa Francesco -, l'ingresso come nuovo parroco, a Stella e Monsampolo, di don Andrea Tanchi.

Come leggere e legare questi tre elementi così considerevoli?

Don Andrea, nel suo saluto all'assemblea il giorno del suo ingresso, ha pronunciato una frase da cui partire, non un programma pastorale ma una certezza che anima il cuore di chi ha davvero incontrato Gesù nella propria vita e si è lasciato plasmare a sua immagine. "La Chiesa è una!" ci ha ricordato. È significativo, allora, citare l'incipit dell'enciclica "Fratelli tutti" in cui emerge il sentimento del Santo di Assisi di un amore universale, senza frontiere. "Fratelli tutti", scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio.

Qui egli dichiara beato colui che ama l'altro «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui». Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita" (Papa Francesco, *Fratelli tutti* n. 1).

Altrettanto significativo per le nostre comunità parrocchiali è il gesto compiuto dal vescovo emerito Giovanni D'Ercole, che ha consegnato a don Andrea e, simbolicamente, a ciascun parrocchiano, il testo dell'enciclica di Papa Francesco, chiedendo di approfondire e vivere i due atteggiamenti che il Papa richiama nel documento: la fraternità e l'amicizia sociale.

Don Andrea ci ha detto quanto sia importante per lui "diventare uno di noi", così come è stato nella sua precedente parrocchia, quella dei Santi Cosma e Damiano a Mozzano.

Solo immergendosi nella vita dell'altro, vicino e lontano, con empatia, rispetto e tenerezza, è possibile sentirsi figli di un unico Padre, considerando l'altro come un dono per la propria vita. E' un augurio che ci facciamo come comunità: diventare un'unica famiglia sperimentando la bellezza della fraternità che sa superare fatiche e chiusure.

Don Andrea ha raccolto un'eredità importante: la ricchezza dei legami e la crescita delle persone del nostro territorio, nella fede e nella formazione alla vita sociale, al bene comune; è ciò che don Bernardo, in oltre 50 anni di servizio ha provato, e per buona parte è riuscito, a generare. Ci ha mostrato un amore che lega ma non ingabbia, che sostiene ma non pretende, che si dona nella totale gratuità. Questo amore porta frutto! Siamo certi che don Andrea, attraverso la sua fede incarnata, la gentilezza d'animo, la sua passione per l'umano, è salito con gioia sulla barca delle nostre comunità parrocchiali e a lui chiediamo di aiutarci a guardare oltre, quando capiterà di essere stanchi e increduli, come i discepoli che dopo una notte di lavoro tornano a riva senza aver pescato nulla.

Dalla montagna al mare, è iniziato per il nostro nuovo parroco questo viaggio entusiasmante che stiamo vivendo insieme, ricordandoci sempre che solo sperimentando la fraternità sapremo affrontare le intemperie del mare aperto. Non ci sono territori facili o difficili, non ci sono solo fatiche o solo gioie, è nel chiaroscuro che si definiscono le persone e i luoghi abitati. Così, ogni relazione fa crescere, ogni comunità racconta, nella sua diversità, il volto di Dio.

Caro don Andrea, il 4 ottobre si è rinnovata per te la chiamata di Gesù ad essere *pescatore di uomini*, potremmo dire con Papa Francesco a chiusura dell'enciclica, a diventare come il beato Charles De Foucauld "il fratello universale" che "identificandosi con gli ultimi arrivò ad essere fratello di tutti. Che Dio ispiri questo ideale in ognuno di noi".



DAD... CROCE E DELIZIA!

La didattica a distanza raccontata da una

di PIERLUIGI BARTOLOMEI e ASIA IMPICCINI



ASIA

La propria scrivania come banco, lo schermo al posto della lavagna, nessuno a cui chiedere una penna in prestito, non sentire più il suono della campanella: sono questi alcuni aspetti della realtà alla quale da qualche mese, studenti e insegnanti si sono dovuti abituare.

In questo momento, la didattica a distanza è senza dubbio una risorsa fondamentale, anche una fortuna se così vogliamo pensarla, perché ci ha permesso in breve tempo di riprendere le lezioni senza “perdere troppi pezzi”, ma le difficoltà non sono state e non sono tutt’ora poche. Oltre al fatto che è difficile e faticoso per gli occhi e per la testa rimanere concentrati per diverse ore davanti allo schermo, non tutti hanno gli stessi mezzi, quindi spesso la connessione può saltare o andare lenta, impedendo di seguire e capire dei passaggi o, in alcuni casi, l’intera lezione.

La fortuna che abbiamo avuto, invece, è che per noi, “nativi digitali”, è stato semplice imparare a conoscere e usare i nuovi programmi che la scuola ci ha proposto, riuscendo anche in qualche modo a recuperare il dialogo con i professori, oltre che a lezione, con messaggi o e-mail.

Ma, al di là degli aspetti tecnici, questa situazione ci impedisce di fare esperienze molto importanti, sia come singoli studenti che come gruppo classe: penso al bisogno di avere vicino qualcuno con cui poter condividere di nascosto una risata o un momento di sconforto, o alle gite di classe tanto amate e tanto attese durante quegli interminabili mesi di studio. Sono anche queste occasioni di crescita che in nessun modo ci potranno essere restituite.



Il rapporto “faccia a faccia” con gli insegnanti è un altro aspetto che mi manca, perché lo ritengo molto importante e sicuramente più formativo, non è sostituibile dal confronto che può avvenire in una videolezione. Per questo motivo ho chiesto al mio professore di religione come sta vivendo questo momento.



studentessa e da un professore

PROF.

Personalmente l'approccio alla DAD è stato alquanto traumatico nella prima interruzione didattica. Allo spaesamento per quanto stava accadendo si è aggiunta la perdita di quei punti di riferimento didattici che nel corso degli anni di servizio, ogni insegnante ha affinato e fatto crescere al fine di un efficace dialogo educativo. L'inizio dell'anno scolastico covava segretamente questo rischio che tanti di noi, più o meno velatamente, cominciavano ad aspettarsi.

Ed è arrivata la faticosa comunicazione. Con studiata gravità, lentamente la scuola si è svuotata, le classi sono diventate sempre più silenziose per arrivare al vuoto e al silenzio inquietante del nuovo DPCM governativo.

Ed ora? Cosa fare? Questa volta non ci si può tirare troppo indietro da questa sfida, ci si deve provare.

Ecco che si cercano soluzioni innovative, si preparano presentazioni da condividere, classi virtuali per vedere contributi video che possano rendere più leggero quello che troppe volte sembra un monologo con uno schermo. Personalmente non so quanto sia efficace tutto questo – almeno per quello che riguarda la mia disciplina – ma certamente posso mostrare a tutti i ragazzi che "ci sono", che anche la fatica tangibile e a volte la sofferenza di non poter vedere i loro volti può essere la testimonianza di quella passione educativa che può far crescere molto più di mille parole.

E allora tra una giornata "no" e qualche domanda che fa emergere paura e noia, e tra quel microfono "smutato" che ti porta gli echi della partita a "FIFA" mentre tu

"dottamente" cerchi di trasmettere la visione dell'ecologia integrale di Papa Francesco, continua l'avventura della scuola, si prova ancora a crescere insieme, a trovare il senso di questa storia, che certamente ci sta segnando indelebilmente. Cosa mi manca? Il volto dei ragazzi, il leggere ogni giorno nei loro occhi le varie stagioni della vita, la rabbia, la gioia, quell'ironia a volte volgare a volte raffinata che ti rende orgoglioso di aver fatto un pezzo di strada con loro. Mi manca il ritmo dei corridoi, i capannelli di colleghi, il gossip che viaggia da piano a piano, quei riti noiosi ma che ormai dopo sedici anni di servizio nella stessa scuola, sono anche il tuo ritmo. Forse questa strana sospensione può servire ad un docente a ritrovare quella dimensione "affettiva" del suo lavoro, dimensione che vedo ogni anno all'ultimo collegio, quando i veterani tra noi si apprestano alla pensione e salutandoci lasciano a noi insegnanti più giovani, piccole perle di sapienza.

Ecco, ho parlato più con il cuore... immagino in questi giorni l'albero dell'atrio con le "letterine" dei "quinti" per l'esame e il "presepe" che immancabilmente viene depredato delle sue pecore per entrare nelle varie classi. Sarà un Natale diverso, senza quel clima festoso degli ultimi giorni prima delle vacanze, ma sono certo che potrà prepararci ad un nuovo inizio.

La campanella tornerà a suonare, ci rivedremo finalmente e magari... anche a quel professore così serio e tutto d'un pezzo scapperà una lacrimuccia: sarà la più bella lezione che vi avrò consegnato.



SEGUI LA NOTIZIA

Intervista doppia ai responsabili ACR parrocchiali che ci raccontano la parrocchia on line!

MATTIA CAPRIOTTI e MARZIA GAMMIERI



La redazione dell'Azione Cattolica Ragazzi di Stella di Monsampolo ha deciso di intervistare i due responsabili parrocchiali, Mattia e Marzia, per sapere come stanno organizzando questo periodo con i ragazzi. La prima domanda sorge spontanea:

- Come state vivendo la preparazione degli incontri con i ragazzi?

Marzia: La preparazione degli incontri la viviamo molto bene. Siamo divisi in 3 fasce di età e tutte riescono ad avere delle buone idee, collaborando insieme ed aiutandoci l'un l'altro.

Mattia: Gli altri educatori ed io siamo sempre al cento per cento concentrati durante le videochiamate online, per far sì che gli incontri ACR siano divertenti ed educativi. E' importante dare il massimo perché i ragazzi sapendo leggere nei nostri occhi, capiscono se noi ci stiamo mettendo il cuore e se non è così, come possiamo pretendere che loro si concentrino o si divertano? Se noi ci siamo i ragazzi ci sono!

- In quale maniera svolgete gli incontri con i ragazzi?

Marzia: Quest'anno gli incontri vengono svolti tramite videochiamata. Durante la settimana prepariamo gli incontri e li facciamo arrivare nelle caselle postali dei ragazzi. Generalmente in quei fogli ci sono le istruzioni per l'incontro del sabato, che aggiungono al loro diario di bordo personale e personalizzato consegnato il primo giorno.

Mattia: Gli incontri si svolgono online divisi in fasce di età, come quando eravamo nelle salette parrocchiali, ma ognuno nella propria casa con il massimo rispetto delle regole. Poi abbiamo cercato di non cambiare l'orario, mantenendo la tradizione che per noi e i ragazzi è molto importante.

- Come si sentono i ragazzi?

Marzia: I ragazzi hanno mille idee, sempre volenterosi nel fare e dire cose nuove. In questo momento vorrebbero vivere il gruppo e l'AC fisicamente, abbracciandosi, giocando e facendo



festa insieme ai propri educatori. Per loro è sicuramente molto difficile questo momento, ma noi educatori siamo sempre pronti ad ascoltarli e ad aiutarli. Alcuni ragazzi poi, non riescono a fare gli incontri in questa nuova modalità, poiché vorrebbero proprio il rapporto umano.

Mattia: E' dura per tutti rimanere confinati nel proprio spazio di casa che qualche tempo fa era occupato unicamente dallo studio e per dormire. Per i ragazzi è stato fondamentale ricominciare e ce lo dicono loro stessi ogni sabato. Ci sottolineano che l'ACR è meglio della scuola (!) perché almeno possono parlare tra di loro, raccontare le gioie e i problemi, ciò che realmente manca adesso a tutta l'associazione, come essa ci ha sempre insegnato.

- Grazie ragazzi per la preziosa intervista, avete qualcosa da aggiungere?

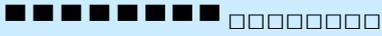
Marzia: No, semplicemente salutare tutti i ragazzi! A presto!

Mattia: Certamente! Io e Sonia (l'educatrice con cui condivido il gruppo) abbiamo promesso ai nostri ragazzi di fare un campeggio appena si potrà, ed ora lo mettiamo nero su bianco tramite L'Uomo Vivo così nessuno si dimenticherà. (ride) Ciao e a presto!!!



CUSTODIRE LA STORIA CON DIO

LUCA CENSORI



Leggere il Vangelo nel 2020 può farci sentire particolarmente furbi, anche senza alcuna valida motivazione. Per noi la miriade di segni di cui la scrittura è costellata è ormai chiara nei suoi numerosi significati, ogni elemento è al suo posto e nulla ci sfugge.

Ecco, diciamo che non è proprio così. Infatti chiunque si ferma ad approfondire, scopre che non ha capito un bel niente.

Nel corso del tempo tutto è stato sminuzzato, esaminato, verificato alla perfezione, eppure scappa sempre fuori un elemento inaspettato, un punto di vista che dà l'impressione di stare leggendo quel passo per la prima volta.

Questa non è una magia ma è molto di più, è la vita che dà sempre nuove occasioni per comprendere la verità che abbiamo accolto nella nostra esperienza di cristiani. Le esperienze che viviamo, le cose che accadono nel mondo, le piccole cose di ogni giorno, tutto concorre a farci comprendere meglio la Parola di Dio, se impariamo a custodire tutto senza la pretesa di capire e tutto e subito.

Questa sapienza del cuore è propria di Maria che, come ci dice il Vangelo, custodiva tutte queste cose nel suo cuore. Sono elementi piuttosto insignificanti quelli che si trova davanti, in fondo sono i pastori che la vanno a visitare dopo il parto, i poveracci e i disprezzati dell'epoca. Eppure, Maria sa che la storia che vive è storia di Dio, e neanche un piccolo segno va ignorato.

Nel giorno in cui celebriamo l'incarnazione, il giorno del Dio che si fa carne per fare storia con gli uomini,

Dal vangelo secondo Luca (Lc 2,15-20)

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.



"Natività e adorazione dei pastori",
di Giuseppe Vermiglio (1622), Pinacoteca di Brera, Milano

questa certezza che stiamo vivendo la storia di Dio dobbiamo tenercela stretta. L'alternativa è quella di sentirci in balia degli eventi, incapaci di reagire.

Non è così, ce lo insegna Maria, ce lo ricorda il Natale del Signore che viviamo anche quest'anno, che come ogni anno ci chiama ad una gioia rinnovata, la gioia di chi ha imparato a custodire nel cuore tutti i segni della presenza di Dio.

Alleniamo lo sguardo, affiniamo l'ascolto: nel silenzio di questo Natale tutto particolare, c'è una buona notizia per tutti.



Gesù nasce anche nel Covid

SABRINA STAZI



Gesù ha scelto di nascere in una stalla, in mezzo agli animali, dentro una mangiatoia. Ha scelto di nascere in un posto sicuramente non adatto ad un neonato e men che meno ad un Re! Eppure lui ha scelto proprio quel posto lì. Perché?

Quello che abbiamo imparato in tutti questi secoli, è che Lui ha scelto un posto così insolito per insegnarci a cercarlo là dove non penseremmo mai di trovarlo! Perché lui nasce ogni giorno (e non solo a Natale) nei posti più impensati.

Quest'anno ha scelto di nascere dentro una pandemia mondiale, ha scelto di nascere dentro ad un virus che ha sconvolto le nostre vite, le nostre abitudini, che ha messo in ginocchio l'economia di moltissimi Stati e gettato nella disperazione moltissime famiglie.



Ha scelto di nascere in un momento in cui la disperazione per aver perso la propria sicurezza economica da un giorno all'altro, la rabbia per chi fa scelte per noi, limitando la nostra libertà, sembra farla da padrone. In un momento in cui il dolore per la lontananza dai nostri cari, anche quando sono malati ed avrebbero più bisogno del nostro affetto, ci viene imposta con una determinazione che ci sembra crudele ma dobbiamo accettare, impotenti, di vederli andar via senza neanche poter stringere la loro mano per l'ultima volta.

In un momento in cui tutto l'impegno ed il sacrificio che fanno i nostri infermieri, medici e di

tutto il personale sanitario e para-sanitario che lavora instancabilmente in turni massacranti, sembra un granello di sabbia messo ad arginare lo straripare dei contagi e del dolore. Ci sentiamo soli, forse...

Eppure Gesù ha scelto di nascere ancora. Ha scelto di nascere nei nostri cuori feriti, arrabbiati, stanchi. Lui non ci lascia soli, ci sta invitando a fidarci di Lui e a continuare a cercarlo. Anche ora, soprattutto ora! E dobbiamo riuscire a trovarlo. Ma dove guardare? Dove cercare la **Stella** che ci guida? E' Papa Francesco che ci guida in questo cammino, con le sue parole, quando ci dice che il Signore ci chiama a qualcosa di grande, ci chiama a scegliere ciò che conta e ciò non che passa, a riconoscere ciò che è davvero necessario da ciò che non lo è. Avevamo forse perso il senso del necessario e questa pandemia ci ha costretto a ritrovarlo.

Tutto il dolore che stiamo vivendo allora potrebbe avere un senso, il senso di spingerci verso una evoluzione dell'umanità, verso la versione migliore di noi. Gesù allora nascerà ancora se saremo disposti a ripulire i nostri cuori da tutto ciò che li ha inquinati in questi anni, facendoci perdere di vista la nostra vera essenza di donne e uomini amanti! Se sapremo continuare ad amare anche in mezzo a questa crisi economica e sociale, avremo vinto!

E' questa la Stella che ci guida: l'Amore, un amore che si manifesta nei piccoli gesti di ogni giorno, di una mamma, di un nonno, di un compagno, di un insegnante, di un amico. Persone che scelgono di mettere la gentilezza nei propri gesti, che scelgono l'ascolto attento, che scelgono la comprensione di fronte all'arroganza, perché sanno vederci una grande fragilità. Persone che dicono NO alla rabbia e alla disperazione per aprire uno spiraglio di luce nel buio del dolore, certi che siamo tenuti per mano da Dio che ci dice "Non abbiate paura".



Nella notte del Covid

risuona un annuncio

ORNELLA CAPITANI



Da molto tempo si rimpiange il Natale dei nostri nonni, vissuto in famiglia nella fede e nel calore della tradizione. Tutti volevano un Natale meno consumistico, più spirituale, meno formale, e quest'anno è arrivato. Un Natale diverso: poche sono le luci e le luminarie, qualcuno le ha messe all'ultimo momento per non rimanere indietro o per non rompere le tradizioni; qualcuno ha cercato di dare un po' di allegria al buio che c'è intorno, alcuni hanno fatto il presepe, tutti l'albero, ma... Com'è difficile trovare la luce in questo Natale. Tante persone soffrono, tante sono nel bisogno, tante nella solitudine. Tante vivono nella paura e tante hanno perso la speranza. Eppure mai come quest'anno si è sentito parlare così tanto del Natale da parte dei mezzi d'informazione e dei giornali. Si parla di vacanze sulle piste da sci, di acquisti, di regali, di orario della messa di Natale. Ma nessuno ci suggerisce che il Natale può diventare un'opportunità per ciascuno di noi. Siamo tutti in attesa: ricchi, poveri, sapienti, umili, tutti siamo immersi nella profonda notte del Covid. Questo nemico che ci toglie il respiro, che scappa, che sfugge, che toglie la vita. Tutti ne parlano, tutti lo combattono e lo maledicono... Ma lui è là, subdolo, e ci mette tutti in crisi. Crisi economica, sociale, politica, psicologica, umana. E il rimedio è sempre relativo.

In questa notte buia, senza speranza, ecco la luce del Natale. Tocca a ciascuno di noi scorgerla, e chi la scorge va a vedere questo piccolo Bambino adagiato in una mangiatoia. Siamo frastornati, non ci capiamo niente. In quella grotta sono tutti in silenzio, nessuno parla, nessuno dice nulla, ma quel Bambino



ci guarda, ci tende le braccia, entra prepotentemente nella mente e nel cuore e ci pone mille interrogativi a cui dobbiamo per forza rispondere. Ognuno di noi è chiamato, è invitato a fare qualcosa, e, come i pastori, con la gioia nel cuore ritorniamo al nostro quotidiano senza aver capito nulla di quell'evento, di quel mistero. Eppure siamo spinti ad andare, ad amare, a vivere e a portare la pace. I medici corrono al capezzale dei malati, gli infermieri non si risparmiano nel dare coraggio e sorrisi a chi sta soffrendo, le ambulanze corrono a portare aiuto, alcuni accolgono i poveri e si prodigano per un sostegno materiale e morale, alcuni pregano. Questo è un Natale diverso, infatti tutti saremo capaci di guardare all'essenziale: l'amore per gli altri, la pace in famiglia, la riscoperta del calore e della vicinanza tra genitori e figli, la gratitudine per il Signore che ci fa vivere questo momento magico in cui Gesù, più degli altri Natali, parla al nostro cuore che è riuscito ad accoglierlo e ci dice: **"Coraggio, io sarò con te sempre, fino alla fine del mondo"**. Buon Natale.



Gesù agisce nel Covid, quale il senso del nostro cammino?

Non ho mai amato le luci di Natale accese prima del tempo, ma in questo strano anno, mi ritrovo a stupirmi quando vedo le prime decorazioni che brillano da qualche balcone, ad illuminare di sera strade poco trafficate e a dare una parvenza di normalità, mentre continuiamo tutti a ripeterci che sarà un Natale diverso.

O, forse, un Natale più sentito?

Abbiamo dovuto imparare a stare distanti, a sorridere e trasmettere emozioni dietro le mascherine; abbiamo dovuto ridurre lavoro e stipendio, ma abbiamo avuto la possibilità di stare più in famiglia e trovare nuovi modi di vivere la quotidianità. Abbiamo avuto chiese e cimiteri chiusi, ma abbiamo trovato il modo di rivolgere al Signore il nostro pensiero. E' stato necessario reinventarsi e trovare nuove opportunità, cercando di non lasciarsi andare all'apatia ed all'angoscia.

Iniziamo l'Avvento che è il tempo in cui è necessario vegliare per essere attenti a cogliere quali sono i segni che il Signore ci manda e come farne tesoro, in questo anno in cui la strada verso quella capanna sembra così dissestata e buia, perché abbiamo scoperto di essere fragili, abbiamo capito di non essere capaci di proteggere le persone che amiamo, e questo ci ha devastati.

Per questo motivo dobbiamo predisporci con l'animo pieno di speranza all'incontro con Gesù che nasce, in una notte rischiarata da una stella lucente, come fossimo quei **pastori**, con lo stesso timore e la stessa curiosità, chiedendoci qual è il senso del nostro cammino nel bel mezzo di un'emergenza sanitaria ed umana e cosa può essere d'aiuto per non perderci nella tristezza?

Ci aiuta senz'altro la preghiera e mai come in questo periodo, abbiamo imparato che ogni semplice parola, ogni posto, ogni momento sono giusti per rivolgersi al Signore e trovare conforto, pregando per i malati e le loro famiglie, per i sofferenti e le persone sempre più povere, per chi perde il lavoro e per chi non riesce a trovarlo.

Ed una preghiera molto sentita va al sostegno di medici e ricercatori, impegnati in questa difficile corsa verso il vaccino e le cure per questo terribile virus; come i **Re Magi** dotti e sapienti, portando con loro doni preziosi, partirono seguendo una Stella e

TERESA IMPICCINI



trovarono Gesù, così queste persone che stanno combattendo per trovare la soluzione ad una emergenza sanitaria mondiale siano allo stesso modo illuminate nel loro percorso dall'amore verso la loro professione e dal rispetto dell'essere umano. Dobbiamo avere la consapevolezza che nessuno può uscirne da solo e che c'è tanto che possiamo fare, dando un profondo senso ad ogni gesto di aiuto, riempiendolo di significato, senza giudicare o demonizzare, ma con la dolcezza che mai come ora può farci sentire protetti come quell'abbraccio che non possiamo scambiarci.

E nella preghiera e nel raccoglimento dobbiamo trovare la forza di fare pace con i nostri sensi di colpa per non aver potuto essere presenti negli ospedali, nelle residenze per anziani, nei luoghi di sofferenza, per non aver avuto la possibilità di accompagnare ed accudire i nostri cari, per non essere stati lì a tenere le mani di chi moriva, per non aver ascoltato le loro ultime parole, per non aver avuto la possibilità di accompagnarli dignitosamente nel loro ultimo viaggio.

"Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse". Questo è il senso del cammino delle nostre comunità... ora come allora pastori e Magi insieme sulla via verso la luce della Natività, fratelli nella fede e uniti nell'obiettivo di trasformare l'attuale triste realtà di buio, dolore e morte, in un momento nuovo di luce, speranza e vita.



DENTRO IL COVID...

CON FEDE, AMORE E SPERANZA

L'esperienza della dottoressa Ilenia Silvestri e la sua famiglia

ILENIA SILVESTRI



Scrivere della mia storia in questo contesto e dopo interviste, video, articoli di giornale non è agevole ma visto che "gioco in casa" mi sento di condividere l'aspetto più intimo della vicenda. Tutto è iniziato a fine febbraio, quando nell'incredulità e nello scetticismo generale, la mia famiglia ed io eravamo i pochi in paese ad indossare la mascherina. Dalle notizie che arrivavano in ambito medico, il virus si diffondeva rapidamente, nemico sconosciuto sia per le manifestazioni che per la terapia. Il bollettino di guerra era disastroso.

Tutto avrei immaginato, come spesso accade, che fossimo tra i primi ad essere coinvolti nella pandemia del secolo. Non è stato risparmiato nessuno di noi sette, soggetti con età anagrafiche diverse, storie cliniche variegata; dai nonni ai genitori fino a mio fratello e mia cognata, in dolce attesa di otto mesi e mezzo.

Devo dire che marzo 2020 rimarrà impresso nelle nostre menti e nei nostri cuori per sempre.

In quei giorni i sentimenti di angoscia, ansia, paura, rabbia e speranza si sono affastellati, spesso la stanchezza e lo sconforto ci travolgevano, però ci sono due aspetti che hanno caratterizzato la nostra storia e che mi preme sottolineare: il grande amore, che

da sempre unisce e lega la mia famiglia (rendendola forte come mura di cinta) e la fede, la nostra preghiera era quotidiana con il Rosario e la Santa Messa. Il messaggio che vorrei arrivasse è l'importanza dell'unione familiare e la solidarietà verso il prossimo, che in condizioni di grande sofferenza e malattia costituiscono il valore aggiunto.

Ad oggi vi scrivo con la serenità nel cuore perché la mia vicenda ha avuto un lieto fine, esaltato dall'arrivo della piccola Eva Maria.

Vi auguro un Natale pieno di Speranza.



IL CINEFORUM ESTIVO

Uno spazio dove raccontarsi, crescere,

ANDREA VALLORANI **tornare ad incontrarsi**

Dopo quasi un decennio finalmente l'idea del cineforum è riuscita a vedere la luce. A lungo come AC in parrocchia, abbiamo pensato di metter su una iniziativa del genere per poi accantonarla ogni volta perché sembrava impossibile da realizzare tra burocrazia, costi, attrezzature e soprattutto tempo e forze da dedicarvi.

Ecco allora che ad un certo punto, mentre ci accorgevamo che il Tetris e i camposcuola erano irrealizzabili, abbiamo iniziato a dirci "se non ora quando?".

Questo era infatti il momento in cui non organizzando altro avevamo la possibilità di concentrarci su questa nuova iniziativa che, ve lo assicuriamo, è tutt'altro che semplice da realizzare. E quale modo migliore per ricominciare a vederci, dopo tutto il tempo trascorso in casa, sempre però nel rispetto delle distanze?

Così, con il prezioso aiuto dell'amministrazione comunale, dei nostri parroci (Don Bernardo e Don Paolo) e dei tanti amici che privatamente ci hanno dato una mano, abbiamo realizzato questa iniziativa.

Ma non fraintendeteci, l'idea del cinema all'aperto non è stato solo un modo per compensare l'assenza di altre iniziative da parte nostra e delle altre realtà del territorio; non è stato un semplice riempitivo per le serate estive. Il cineforum è stato un modo nuovo, o meglio ancora un linguaggio diverso, attraverso il quale l'AC di Stella ha continuato a fare quello che ha sempre fatto



cioè creare spazi all'interno dei quali ognuno possa raccontarsi, ascoltare ed essere ascoltato in libertà. Ogni gruppo della nostra associazione parrocchiale è stato chiamato a scegliere un tema ad esso caro di cui parlare e un film attraverso il quale farlo. Così, per un mese circa, alternando film d'animazione e non, abbiamo creato uno spazio per parlare di diversità e discriminazione, precarietà lavorativa, famiglia, dell'importanza di conoscere se stessi e di andare oltre le apparenze.

Il cineforum non è stato uno spazio autoreferenziale ma uno spazio aperto nel quale abbiamo invitato tanti amici di altre associazioni che hanno proposto dei film per raccontare il senso del loro essere insieme con una scelta riconoscibile, ed in tanti hanno risposto creando un bel momento di condivisione che ci ha permesso di crescere nella conoscenza reciproca.

Attraverso questa iniziativa, seppur usando un linguaggio insolito e in condizioni del tutto nuove, abbiamo cercato di continuare a fare quello che da sempre ci sta a cuore e cioè costruire una comunità aperta fatta di persone in dialogo. A presto!



Gli auguri di Natale delle associazioni



A Natale non si festeggia solo la nascita di Gesù bambino. Natale è anche uno stato d'animo, è lo spirito di letizia e generosità che ci sostiene anche nei momenti più duri della

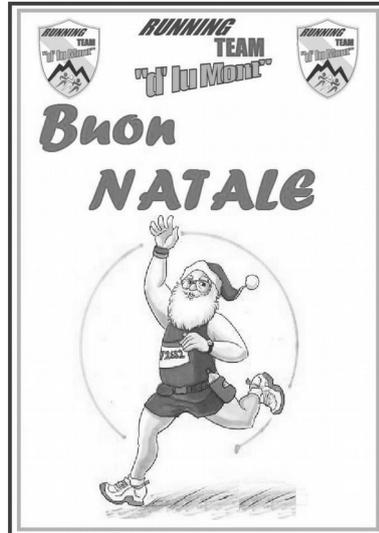
Speranza, riflessione, umanità: questo è il mio augurio. La Speranza che prestissimo torneremo ad abbracciarci e a vivere le nostre vite con normalità.

Riflessione ed umanità è ciò che mi auguro dalla politica e dai potenti del mondo - affinché questo momento pieno di paura e di incertezza sia da monito e di insegnamento - e per tutti noi solo un bruttissimo ricordo. Auguro a tutti Buone Feste ed un sereno Natale in famiglia.

Luigi Sasso ACAMS

nostra vita. Ringraziamo i nostri utenti e tutti coloro che hanno condiviso questo spirito altruista non solo a Natale ma tutto l'anno. La vostra generosità e la fiducia che avete in noi, ci ricorda che, nonostante le difficoltà, il momento difficile e doloroso che stiamo vivendo, nonostante le differenze etniche, culturali e religiose, apparteniamo alla stessa comunità. Un Natale pieno di gioia e speranza!

KAIROS



La "Running Team d 'lu Mont" da sempre vicina alla comunità locale in ogni evento venga coinvolta, per promuovere uno stile di vita in linea con i massimi ideali dello sport per il benessere del corpo e dell'anima, nonostante questo particolare momento di difficoltà per tutta l'umanità, è lieta di proporre un augurio sincero a tutti gli sportivi, simpatizzanti ed amici. Un sereno Natale a tutti voi ed alle vostre famiglie.

RUNNING TEAM D' LU MONT - Il Presidente, Domenico Firmani

Un altro anno sta per finire. Ora più che mai, è difficile fare i conti con ciò che il vecchio anno lascia dietro di noi. Il coronavirus ha obbligato le persone di colpo all'isolamento, alla paura,

allo stare distanti, anche dalle persone care. Abbiamo capito di non essere immuni alla sofferenza, ci siamo adeguati ad un nuovo modo di vivere la quotidianità, nella speranza di poter tornare presto alla vita di prima che fatichiamo a rievocare.

Questa pandemia ci ricorda però, allo stesso tempo, la bellezza delle piccole cose, come un gesto di altruismo verso un familiare, un amico, un vicino, uno sconosciuto in difficoltà.

Ed è in questa direzione che si sono mosse le associazioni di volontariato presenti nel territorio, come la Federvol. Sono stati assicurati dai volontari diversi servizi a favore della comunità come la consegna di spese, farmaci, mascherine e giornali. Un impegno comune nel nome di un interesse più alto, quello di tutti che non può non toccarci. Non sarà sicuramente il Natale degli abbracci e delle grandi tavolate, ma del rispetto delle regole e della vita. Quella degli altri, oltre che della nostra. Auguri.

FEDERVOL



Gli auguri di Natale delle associazioni



Il Natale è la festa che più di ogni altra ci fa pensare alla famiglia, alle persone care, agli amici e alle persone a cui vogliamo bene. Il comitato San Mauro si stringe attorno a tutta la comunità e coglie l'occasione, in un momento storico particolare come questo, per augurarvi di trascorrere i giorni di festa nel migliore modo possibile, sperando che in futuro molto vicino si possa tornare alla nostra tanto amata normalità. Un abbraccio sincero a tutti voi e l'augurio che le vicissitudini che abbiamo incontrato ci rendano più forti e non ci tolgano la speranza e i sogni.

Il Presidente Guido Cardinali e tutto il Comitato San Mauro

La gioia del Natale è una gioia speciale, serena, tranquilla, colma di luce!

Ed è proprio con questa grande gioia che tutti in coro vogliamo augurare all'intera comunità di trascorrere questo particolare Natale accanto alle persone che si amano e soprattutto con il cuore colmo di quella speranza che solo la nascita di Cristo Salvatore può portare.

Corale Parrocchiale di Monsampolo



Non esiste virus che può toglierci l'amore e la speranza. Portiamoli sempre con noi, certi che andrà tutto bene e presto torneremo a sorridere di cuore. Auguri infiniti a tutti da parte dei volontari.

CROCE GIALLA

Un caro saluto a tutti i soci del nostro gruppo teatrale e in modo specifico a tutti gli attori e i formatori. Auguriamo i migliori auguri per un Natale di serenità ed un felice anno nuovo a tutte le famiglie che ci hanno sostenuto, con la promessa di ripartire nel 2021 con i nostri corsi.

COMPAGNIA TEATRALE LION'S ROSE



Carissimi siamo arrivati al Santo Natale, festa di luce e di pace, questo ci insegna la cristianità. Ma quest'anno cosa possiamo pensare? Abbiamo passato e stiamo passando dei mesi e giorni scuri, pieni di lacrime e paura. Allora proprio per questo, dobbiamo per forza vedere la nascita in quella culla come un

punto di luce e di speranza per tutti. La nostra associazione, Radici Solidali, è stata e speriamo riprenda ad essere, un punto di aggregazione per tanti. Molti ci dicono che non vedono l'ora che si possa riaprire; manca a molte persone specialmente nei giorni di festa. Vi ringraziamo per questo spazio e vi auguriamo buone feste!

RADICI SOLIDALI



L'Asd Vis Stella 1976 coglie l'occasione di salutare tutti i sostenitori e sponsor del paese che danno sempre il loro sostegno anche in questa situazione difficile per mantenere viva questa società e augura a tutte le loro famiglie e a tutta la comunità le più serene festività. Un affettuoso saluto.

VIS STELLA - Il presidente e tutti i dirigenti

Non è certo un anno che ricorderemo con piacere questo 2020, ma ci aiuterà sicuramente ad apprezzare maggiormente il tempo prezioso passato con la famiglia e gli amici e tutte le piccole cose della quotidianità, con la consapevolezza che le prossime salite da affrontare con la bicicletta saranno sicuramente meno faticose. Un augurio di cuore di buone feste!

PEDALE LENTO STELLA





Gli auguri di Natale delle associazioni

Ora non ci resta che augurarci di trascorrere le festività natalizie e del nuovo anno con le nostre famiglie nel migliore dei modi e nel rispetto delle regole, per contenere il rischio di contagio e l'eventuale sofferenza alle persone più deboli.

L'augurio migliore in questo momento è che con l'arrivo del vaccino il prossimo anno sia veramente un anno nuovo e diverso dai precedenti, liberatici dai rischi pandemici si

Cari Monsampolesi, quest'anno la nostra associazione non ha potuto realizzare nessuna attività per la pandemia che ancora ci attanaglia. Ci sono comunque consuetudini che, anche per la nostra religione, non possiamo mancare. Le più importanti sono certamente le festività

possa tornare ad una vita di socialità e solidarietà, con tante iniziative per la gioia della nostra comunità.

La proloco, gli iscritti, il direttivo ed il presidente pro-tempore augurano a tutta la comunità monsampoese un felice Natale ed un altrettanto felice anno nuovo.

PROLOCO MONSAMPOLO



Circolo Culturale Ricreativo Monsampoese
c.so V. Emanuele III°, 74 - 63077 Monsampolo del Tronto
Tel. 347 2898442

di fine anno. Vi formulo quindi, unitamente al mio Direttivo, tantissimi auguri per un sereno Natale e un felice 2021 che ci auguriamo tutti sia l'anno della ripartenza.

Vincenzo Perazzoli CIRCOLO CULTURALE RICREATIVO MONSAMPOLESE



Natale significa Vita, Speranza. Il Capodanno invece, rappresenta sempre un nuovo inizio. In un momento così delicato, sono questi i pilastri in cui dobbiamo riversare i nostri pensieri, le nostre paure e che devono darci la forza per tornare a vivere al più presto la normalità di tutti i giorni. Auguri a tutti per un buon Natale e felice Anno Nuovo. Con affetto.

POLISPORTIVA CSI STELLA

La A.S.D. Futsal L.C. squadra di calcio a 5, dirigenti e giocatori tutti, vogliono augurare un sereno Natale a tutta la nostra comunità, con la speranza che la gioia e la magia del Natale possano aiutarci a ritrovare la serenità in un momento così difficile.

A.S.D. FUTSAL LC





Gli auguri di Natale delle associazioni



L'anno che sta finendo ha messo tutti noi a dura prova, ma al tempo stesso è stata l'occasione per immaginare e costruire nuovi scenari nella vita privata, così come nel lavoro e nel mondo del volontariato e dell'associazionismo. Il 2020 ha imposto anche ad Avis Spinetoli-Pagliare abitudini e modalità diverse, riducendo all'essenziale ogni forma di contatto e relazione. Ciononostante, la disponibilità e generosità dei nostri volontari e degli oltre 700 donatori non si sono fermate nemmeno per un giorno.



L'Associazione "Stelle a Colori" nasce nel 2009, dall'esigenza di una madre in primis, ma di tutta la popolazione, di avere un luogo ricreativo, educativo e sociale per i bambini. Il motore che ha dato vita all'associazione è la passione, il prendersi cura dell'altro, l'esigenza di fare rete e di essere comunità. Il centro si appoggia in una struttura comunale con ampi spazi, in cui i bambini possono fare i compiti, laboratori, giochi, con l'ausilio di educatori professionali. Negli anni il centro si è radicato sempre di più nel territorio, diventando un punto di riferimento per le famiglie, non solo di Monsampolo del Tronto, ma di tutta la vallata. Supporto alle famiglie, è questo il filo conduttore che contraddistingue l'operato del centro, il farle sentire parte integrante di una comunità. Così col tempo l'Associazione è diventata luogo di scambio interculturale, di confronto fra pari, di sostegno alla genitorialità, oltre che di riferimento per la scuola. Sono stati organizzati centri estivi, corsi di lingua italiana per stranieri, laboratori musicali, artistici, ludici, creativi, teatrali e di lettura.

A tutti loro va un sincero grazie: nonostante le limitazioni agli spostamenti, hanno consentito, con prudenza e in sicurezza, di far fronte al fabbisogno di sangue ed emocomponenti, portando una ventata di speranza anche nei giorni più grigi. A chi non è ancora donatore rivolgiamo l'invito a contattarci per avere tutte le informazioni e scoprire la meraviglia del dono. Il Natale che ci attende sarà diverso, ma, proprio per questo, sarà forse più speciale. Il nostro augurio è che sia all'insegna dell'amore per il prossimo e della solidarietà, perché è da questi presupposti che sarà possibile pensare al futuro con rinnovata motivazione e ottimismo.

AVIS

Oggi il centro, a seguito dell'emergenza Covid-19, per forza di cose si è dovuto rimodulare, limitando gli ingressi, distribuendo gli spazi in maniera diversa e aumentando le operatrici. Con la didattica a distanza, le classi in quarantena e il lockdown, le famiglie cercano un appoggio concreto nell'affrontare questa situazione, che danneggia non solo noi adulti, ma soprattutto i bambini. Ed è proprio in questo periodo che si sente più forte la necessità di socializzazione e si ritrova il senso dello stare insieme, della condivisione e della cooperazione, valori su cui il centro ha sempre puntato. Quest'anno, ancora di più che gli altri anni, l'Associazione Stelle a Colori vi augura di passare un sereno Natale e un felice Anno Nuovo.

STELLE A COLORI - Il Presidente Stefania Ciotti "la zia Stefi"

ultimapagina



Prima parte



DON ANDREA TANCHI, *Natale 2020, il Covid ci distanzia, Gesù che nasce unisce i nostri cuori!* - Pag. 3

MARA SCHIAVI, *L'ingresso di don Andrea nelle parrocchie di Stella e Monsampolo* - Pag. 4

POLISENA MAOLONI, *AC, un sì che si rinnova. La testimonianza del presidente parrocchiale* - Pag. 5

PIERLUIGI BARTOLOMEI e ASIA IMPICCINI, *DAD... croce e delizia! La didattica a distanza raccontata da una studentessa e un professore* - Pag. 6 e pag. 7

MATTIA CAPRIOTTI e MARZIA GAMMIERI, *Intervista doppia ai responsabili ACR parrocchiali che ci raccontano la parrocchia on line!* - Pag. 8

Speciale NATALE 2020: Natale nel tempo della pandemia

LUCA CENSORI, *Custodire la storia con Dio* - Pag. 9

SABRINA STAZI, *Gesù nasce anche nel Covid* - Pag. 10

ORNELLA CAPITANI, *Nella notte del Covid risuona un annuncio* - Pag. 11

TERESA IMPICCINI, *Gesù agisce nel Covid, quale il senso del nostro cammino?* - Pag. 12

Seconda Parte

ILENIA SILVESTRI, *Dentro il Covid... con fede, amore e speranza. L'esperienza della dottoressa Ilenia Silvestri e la sua famiglia* - Pag. 13

ANDREA VALLORANI, *Il Cineforum estivo. Uno spazio dove raccontarsi, crescere, tornare ad incontrarsi* - Pag. 14

Puoi leggere tutti i numeri de "L'Uomo Vivo!" on-line sul sito www.parcocchiastella.it

Invia a infoazionecattolica@gmail.com commenti, lettere, articoli, riflessioni o quant'altro... saremo felici di pubblicarli sul prossimo numero.

L'UOMO VIVO!

Anno 13, numero 1, Natale 2020

Periodico quadrimestrale **pro manuscripto** della parrocchia di Maria Ss. Madre della Chiesa di Stella di Monsampolo

Direttore:

don Andrea Tanchi

Redazione:

Ornella Capitani, Teresa Impiccini, Rita Narcisi, Mara Schiavi, Daniela Spurio, Alessia Armillei Cocci, Asia Impiccini, Sabrina Stazi.

Impaginazione:

Oliver Panichi

Corrispondenti:

Polisena Maoloni, Pierluigi Bartolomei, Mattia Capriotti, Marzia Gammieri, Luca Censori, Ilenia Silvestri, Andrea Vallorani.

Hanno già scritto per noi:

Alessandra Di Girolamo, Lorena Recchioni, Monica Moretti, Claudia Ramoni, Emidio Palestini, Alessia Silvestri, Alessandro Caioni, Gianfilippo Frati, Michele Massoni, Federica Mascetti, Geremia Di Cesare, Simonetta Sgariglia, don Paolo Simonetti, Luca Marcelli, Alessia Capriotti, Dalila Luciani, Cecilia Benigni, Valeria Accettura, Miriam Accettura, Gianni Amurri, Elisa Fioravanti, Daniela Bruni, Emilia De Caro, Sara Cinciripini, Bruna Rocchegiani, Mario Plebani, Michela Accettura, Daniele Cinciripini, Sara Censori, Luca Esposto, Valentina Spinozzi, Giulia Armillei, Luca Censori, Luigi Girolami, Valentina Portelli, Chiara Mattioli, Alberto Albanesi, Riccardo Cianci, Valerio De Angelis, don Daniele De Angelis, Antonio Accettura, Roberta Esposto, Andrea Capretti, Mimma Capriotti, Marzia Allevi, Enrico Narcisi, Filomena Scipioni, Adriano Vespa, Daniele Angellotti, Amedeo Angellozzi, Francesca Mozzoni, Emanuela Spurio, Cristina Coccia, Sergio Schiavi, Lucia Perazzoli, Luca Zanchi, Alessandro Antonucci, Massimo Narcisi, Martina Capretti, Greta Vagnoni, Gianluca Grilli, Clemente Benigni, Febo Felici, Francesco Albanesi, Roberta Stazi, Giuliano Torelli, Sofia Marino, Samuela Torquati, Giulio Petrucci, don Andrea Tanchi, Nazzarena Caioni, Monia Coccia, Marina Stazi, Nicolas di Buò, Mara Orsetti, Stefania Ciotti, Beatrice Filiaggi, Giulia Raimondi Vallesi, Elia Virgili, Caterina De Angelis, Sabina Talamonti, Daniele Macci, Rossana Campitelli, P. Ruberval Monteiro, Luca Gabrielli, Alessia Ripani, Claudia Fulvi, Pina Laviani, Irene Marzetti, Sandro Stracci, Benedetta Conti, Andrea Priori, padre Ermes Ronchi, Mirko Di Girolamo, Emidio Marcelli.



Liberamente tratto da:
VINCENT VAN GOGH "Self-Portrait with Bandaged Ear", 1889.
di GIULIA ARMILLEI COCCI